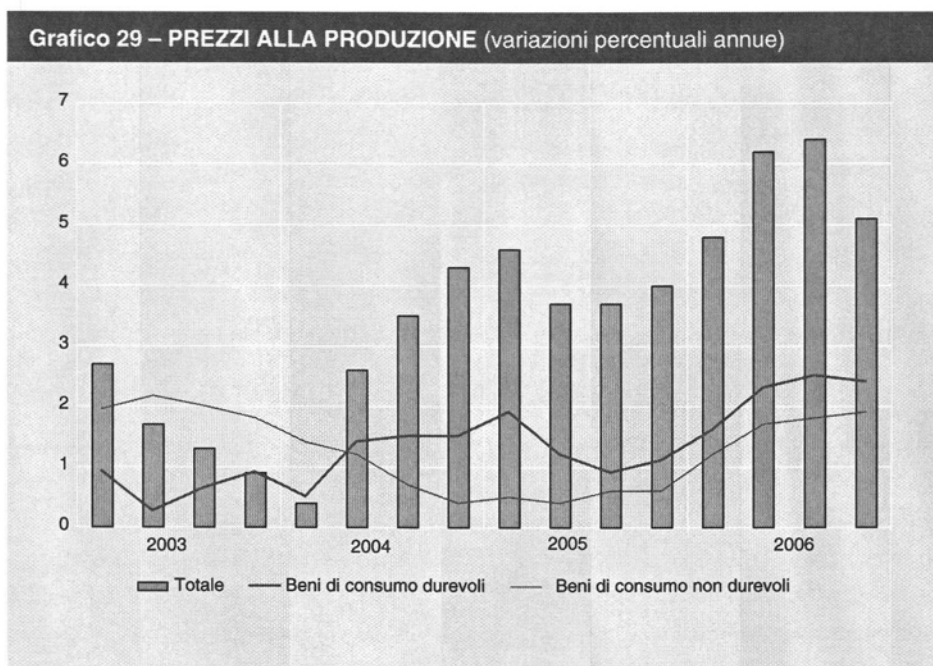




di i rincari degli *input* di base importati. Per i primi, il consuntivo del 2006 si chiude con una crescita pari al 5,1%, circa il doppio di quella dell'anno precedente; per le voci energetiche l'aumento dei listini è risultato del 16%, solo di poco superiore rispetto al 2005 grazie al rapido rientro dell'ultima parte dell'anno. Per quanto riguarda i listini dei beni a più avanzata fase di lavorazione, una accelerazione più evidente si è manifestata per quelli di consumo nella prima parte dell'anno, mentre dall'estate il profilo di crescita dei prezzi è risultato più moderato. L'incremento tendenziale è salito dallo 0,8% di fine 2005 al 2% in giugno e nei mesi successivi ha mostrato una dinamica oscillante intorno a tale valore. Nella media del 2006, il tasso di crescita è stato pari all'1,7%, superiore di oltre un punto al risultato del 2005 (0,6%). Tra le sue componenti, l'incremento relativo ai prezzi dei beni non durevoli è stato in linea con quello medio del raggruppamento, mentre per i listini dei beni durevoli la dinamica inflazionistica è risultata ben più sostenuta per tutto il 2006, con un aumento dei listini del 2,3% nella media dell'anno.

Nonostante l'intensità delle spinte inflazionistiche di origine esterna, la moderazione nella fissazione dei listini a livello di produzione ha dunque permesso che l'aumento dell'inflazione al consumo sia risultato quantitativamente modesto. In base all'indice nazionale per l'intera collettività, la dinamica tendenziale ha segnato una contenuta accelerazione fino all'estate, in corrispondenza dei forti rincari della componente ener-

L'inflazione
al consumo

getica, oscillando intorno al 2,2% nei primi tre trimestri. La discesa delle quotazioni del petrolio e taluni fattori interni di natura contingente hanno indotto nell'ultimo scorcio dell'anno un cambiamento nella tendenza, con una decelerazione del ritmo d'incremento su base annua all'1,8 per cento.

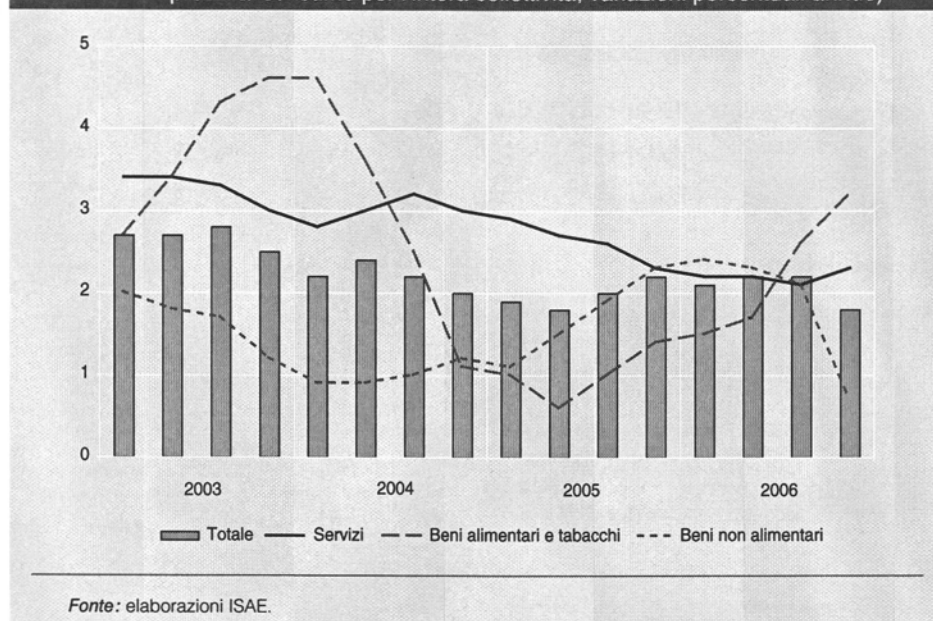
I prezzi
dei prodotti
energetici

Il raggruppamento dell'energia nel suo complesso (prezzi liberi e tariffe) ha determinato da solo quasi un quarto della crescita annua dell'indice complessivo. Gli aumenti dei prezzi sono risultati decisamente sostenuti nel primo semestre (con ritmi di crescita intorno al 10%), relativamente più moderati nei mesi estivi, per poi rallentare sensibilmente nell'ultimo trimestre. L'apporto delle due componenti è stato complementare: il contributo delle voci regolamentate è risultato in progressivo e forte aumento a causa dei ritardi con cui i rincari petroliferi si scaricano sulle tariffe; parallelamente, i listini dei prodotti energetici liberalizzati hanno assunto un profilo di crescita in rallentamento fin dall'inizio dell'anno e nell'ultimo trimestre, adeguandosi alle correzioni al ribasso dei corsi petroliferi, si sono portati su tassi di variazione tendenziali negativi. Nel consuntivo del 2006, l'aumento dei prezzi delle voci energetiche libere si è pertanto ridimensionato al 6% circa, da oltre il 10% dell'anno precedente.

... dei beni non
energetici

Elemento determinante nel mantenere l'inflazione su ritmi di crescita contenuti, nonostante le pressioni provenienti dai costi energetici, è stata senza dubbio la moderata dinamica dei prezzi per i beni non alimentari e non energetici. La modesta ripresa dei listini che si era avviata sul finire del 2005 non ha mostrato segni di particolare irrobustimento e la dinamica tendenziale ha oscillato per tutto l'anno intorno a ritmi di poco superiori all'1%. L'assenza o quanto meno la moderazione degli effetti indiretti dei maggiori costi energetici in questo comparto rinvia probabilmente all'operare congiunto di diversi fattori, tra i quali una domanda di consumo ancora in via di consolidamento, che ha disincentivato gli operatori dall'avviare la fase di traslazione dei rincari, e la pressante concorrenza per diverse tipologie di prodotti delle importazioni provenienti dalle economie emergenti a bassi costi di produzione. È bene ricordare che un ruolo fondamentale nel mantenere una inflazione così contenuta in questo raggruppamento è stato svolto dai prezzi dei prodotti dell'elettronica di consumo che, in riduzione da ormai dieci anni, sono diminuiti ancora nel 2006 del 10% circa. Per quanto riguarda le altre voci di spesa, in generale la dinamica inflazionistica non ha segnalato modifiche sostanziali; spunti di ripresa più decisi si sono però concretizzati per i prezzi dei beni di largo consumo, il cui tasso di crescita su base annua è salito tra il primo e l'ultimo trimestre di un punto percentuale (dallo 0,3% all'1,3%).

I beni alimentari hanno concorso a sostenere l'inflazione, con un'alternanza tra i due principali raggruppamenti nel fornire le spinte maggiori. Fin dall'inizio dell'anno i segnali di recupero dei prezzi sono stati particolarmente

Grafico 30 – PRINCIPALI COMPONENTI DELL'INFLAZIONE (indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, variazioni percentuali annue)

evidenti per la componente dei lavoratori, sulla scia degli aumenti registrati a livello di produzione. Il ritmo di crescita annuo è raddoppiato tra gennaio e agosto, quando ha raggiunto il 2,3% ed è poi rimasto intorno a questo livello anche nei mesi successivi. I tassi di variazione dei non lavoratori, pur essendosi riportati dalla fine del 2005 su valori positivi, sono rimasti particolarmente modesti per tutto il primo semestre; dall'estate i rincari si sono fatti più sostenuti e il profilo di crescita è risultato in forte accelerazione, con un ritmo superiore al 3% nell'ultimo trimestre. Nel consuntivo dell'anno, l'aumento dei prezzi degli alimentari (con l'esclusione dei tabacchi) è così stato di poco inferiore al 2%, dopo la stabilità del 2005.

Per i servizi privati, è proseguita la fase di maggior moderazione della dinamica inflazionistica, anche se nel corso del 2006 l'intensità del rallentamento si è attenuata in confronto all'anno precedente. Per il comparto, l'aumento medio è risultato di poco inferiore al 2,5%, con una riduzione di mezzo punto percentuale rispetto al 2005. Al suo interno, la tendenza al rallentamento non è stata comune a tutte le voci, ma si sono manifestati orientamenti contrapposti. Nel quadro di un profilo tendenziale per i prezzi dei servizi tradizionali e di quelli professionali sostanzialmente stabile su un ritmo appena superiore a quello del tasso di inflazione medio, per le altre voci principali si sono manifestati nell'anno cambiamenti nella dinamica di crescita. Un contributo essenziale al contenimento dell'inflazione è venuto dai prezzi dei

... e dei servizi
privati

Tabella 11 – PREZZI AL CONSUMO - INDICE NAZIONALE PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (variazioni percentuali medie)

VOCI	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
INDICE GENERALE - NIC								
(compresi i tabacchi)	1,7	2,5	2,7	2,5	2,7	2,2	1,9	2,1
TOTALE CONTROLLATI (a)	0,1	2,9	3,1	0,3	1,9	2,2	2,6	3,4
di cui:								
Elettriche	-4,1	8,2	3,1	-1,5	2,9	-3,2	3,8	12,6
Gas di erogazione	-2,3	10,7	6,9	-6,4	4,8	-0,4	8,1	9,6
Rifiuti urbani	3,6	5,0	2,6	3,5	4,1	4,0	4,5	4,8
Acqua potabile	8,6	3,2	2,3	2,0	3,4	5,3	3,6	4,6
Trasporti ferroviari (b)	0,7	2,1	4,0	0,8	2,5	0,3	0,3	0,2
Trasporti marittimi								
e per vie d'acqua interne (c)	1,1	3,4	-5,3	8,8	-0,3	4,2	3,2	8,4
Trasporti urbani	2,5	2,4	1,4	3,5	4,5	5,8	2,3	3,0
Trasporti extra urbani	0,5	0,2	1,2	1,1	4,9	2,0	1,4	3,2
Auto pubbliche	2,3	2,6	3,1	5,0	2,6	2,0	2,0	3,8
Pedaggi autostradali	3,6	1,0	2,5	2,4	6,7	2,3	2,6	2,4
Altri servizi								
(trasp. fun. + certif. anagr.)	1,5	1,3	3,1	2,1	1,7	1,2	1,1	1,6
Canone Rai	2,7	2,6	1,7	1,5	3,5	2,6	-	-
Servizi postali	-	0,1	2,0	1,0	0,2	5,8	1,4	3,1
Telefoniche	-3,3	-5,0	-2,0	-1,6	-1,7	-0,8	-0,6	-1,2
Istruzione secondaria	15,8	3,8	4,0	6,6	7,3	4,9	5,0	2,4
Istruzione universitaria	1,6	2,5	6,6	3,8	1,9	1,4	5,6	3,7
Ingresso ai musei	2,2	2,5	1,6	5,8	4,0	2,5	2,9	1,7
Medicinali controllati (stima)	3,3	2,8	0,3	-2,7	-6,4	-1,8	-6,6	-4,4
Concorso pronostici	-	-	12,3	6,6	-	-	-	-
Tabacchi	2,0	1,1	2,7	1,8	8,3	9,9	8,9	6,3
Cerini e fiammiferi	-	-	-	16,4	0,2	-	-	3,4
Retta asilo nido	0,4	0,8	-1,3	2,5	4,1	4,9	-3,7	2,1
Trasferimento proprietà	-	-	-	0,3	0,1	0,6	6,5	4,0
Avvocato - Tariffa ordine (a)	0,7	0,2	-	-	-	18,1	11,0	0,1

(a) Con l'entrata in vigore del d.l. 223/2005 sono abrogate le disposizioni normative che prevedono, con riferimento alle attività libero professionali, la fissazione di tariffe obbligatorie fisse o minime. Ciò comporta, a partire da luglio 2006, il venir meno della posizione rappresentativa "Avvocati - tariffa ordine". Tuttavia, per tutto il 2006, l'Istat ha continuato a calcolare gli indici di questa voce sulla base delle variazioni della posizione rappresentativa "Avvocato - onorario libero professionista" che, nella sua dinamica congiunturale, esprime i movimenti nei prezzi praticati a seguito dell'entrata in vigore del suddetto decreto. Dal mese di luglio, pertanto, la serie dei "controllati" e quella dei "liberalizzati" sono state riviste eliminando dal primo aggregato, ed aggiungendola al secondo, la voce "avvocato - tariffa ordine".

(b) L'aggregato è costituito dalle seguenti sottovoci:

- fino al 2003: trasporto ferroviario bagaglio, trasporto ferroviario auto, trasporto ferroviario passeggeri, vagone letto e cuccetta.

- dal 2004: trasporto ferroviario, vagone letto e cuccetta.

- dal 2006: trasporto ferroviario nazionale, trasporto ferroviario regionale, vagone letto e cuccetta

(c) Serie ricostruita a ritroso in quanto a partire da gennaio 2005 l'ISTAT ha accorpato le voci relative ai trasporti marittimi ed alla navigazione vie d'acqua interne.

segue: Tabella 11 – PREZZI AL CONSUMO - INDICE NAZIONALE PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (variazioni percentuali medie)

VOCI	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
TOTALE BENI								
E SERVIZI LIBERALIZZATI (d)	3,4	5,6	3,3	2,5	3,3	3,4	4,0	2,9
di cui:								
Quotidiano	-	0,1	2,4	12,9	0,8	0,6	2,5	3,6
Zucchero	-1,0	0,1	1,2	1,2	1,2	2,4	-	-1,0
Carne	0,4	1,5	2,5	3,0	2,9	3,7	1,9	3,8
Pane	1,5	2,9	4,6	3,0	2,4	3,5	1,2	1,6
Pasta	0,9	0,9	1,5	2,0	2,6	1,2	-0,6	0,5
Latte intero	0,8	2,2	5,3	3,5	3,1	0,7	1,5	1,6
Medicinali a prezzo libero (stima)	2,1	2,5	6,4	1,7	2,2	0,8	-1,6	-2,2
Affitti	3,3	2,5	2,3	2,3	2,8	2,7	2,3	2,5
Camera d'albergo	4,6	5,3	5,6	5,5	3,3	2,0	1,8	2,3
Petroliferi	4,3	12,8	-0,1	-1,5	2,4	5,8	10,8	6,1
- Benzina verde	4,8	12,9	-2,0	-1,0	1,4	6,3	9,3	5,5
- Gasolio riscaldamento	4,1	16,1	-2,4	-0,2	2,9	6,1	16,6	6,6
- GPL in bombole	3,8	10,7	9,6	4,4	6,8	3,5	4,0	7,4
- GPL auto	5,0	13,0	0,6	-4,4	4,5	-1,3	5,3	14,4
- Gasolio auto	6,4	17,3	-1,9	-1,6	2,8	6,3	18,1	5,3
Assicurazione R.C.	16,7	9,7	10,7	11,6	5,0	0,9	1,7	2,3
Voli aerei nazionali	3,8	8,8	7,7	4,6	6,2	16,8	19,5	2,4
Servizi di bancoposta (e)	-	-	25,8	-0,5	26,7	1,2	-	n.d.

(d) Le voci liberalizzate sono le seguenti: giornali, dal gennaio 1988; zucchero, dal luglio 1990; voli aerei dal gennaio 1993; carne, pane e latte, dall'agosto 1993; pasta, dal gennaio 1994; prodotti petroliferi, dal maggio 1994; assicurazione R.C. dal luglio 1994 e servizi di bancoposta dall'aprile 1997.

(e) A partire da gennaio 2006, le posizioni rappresentative presenti negli anni precedenti nei due gruppi Servizi bancari (Carta di credito, Cassetta di sicurezza, Spesa per la tenuta di conto corrente, Custodia titoli, Negoziazione titoli) e Servizi bancoposta - sono state assorbite da nuove posizioni più complesse che permettono di seguire l'andamento di due distinti mercati: Servizi di deposito, incasso e pagamento e Altri servizi finanziari.

Fonte: Elaborazioni Dipartimento del Tesoro su dati ISTAT.

servizi finanziari ed assicurativi, che hanno mostrato un profilo in netto rallentamento, con tassi di crescita passati dal 4% di inizio anno all'1,5% dell'ultimo trimestre. Anche i prezzi dei servizi legati al trasporto, che nei primi mesi dell'anno si erano contraddistinti per l'intensità delle pressioni al rialzo probabilmente a causa delle ricadute dei maggiori costi petroliferi, dall'estate hanno acquisito ritmi di crescita più moderati. Una maggiore dinamicità ha viceversa contraddistinto le spese nel comparto ricreativo e in quello relativo alla filiera del turismo. Soprattutto in questo ultimo caso, nel corso del 2006 sembra essersi progressivamente rafforzata la fase di recupero dei prezzi avvia-

ta nell'autunno del 2005, probabilmente avvertendo un rafforzamento della domanda. Infine, più irregolare e su ritmi decisamente sostenuti (di poco inferiori al 3%) è risultata la crescita delle spese destinate al tempo libero.

Le tariffe

Anche nel 2006 la dinamica dei prezzi sottoposti a controllo pubblico è risultata più sostenuta rispetto a quella della componente non regolamentata, ma al suo interno i vari raggruppamenti hanno segnato sviluppi di segno diverso. In particolare, l'insieme dei beni ha mantenuto il ruolo di calmieratore delle spinte inflazionistiche, con una crescita annua inferiore allo 0,5% circa, grazie soprattutto alla riduzione dei prezzi dei medicinali a carico del SSN che ha attenuato le spinte provenienti dai rincari dei tabacchi. Il comparto tariffario in senso stretto ha viceversa fornito un consistente contributo inflazionistico per tutto l'anno, scontando gli adeguamenti al rialzo delle tariffe energetiche, relativi sia ai rincari del petrolio della metà del 2005, sia a quelli dell'anno in corso. Il meccanismo di indicizzazione di queste ultime agli sviluppi dei corsi internazionali della materia prima di riferimento, infatti, da una parte permette di attenuare l'impatto immediato di bruschi rincari del petrolio, ma dall'altra determina una maggiore persistenza degli effetti nel tempo. Il ritmo di crescita è così risultato decisamente sostenuto e in accelerazione fino all'autunno (quasi 13% il tasso su base annua nel terzo trimestre), quando ha segnato un contenuto rallentamento, e nella media dell'anno è stato pari a quasi l'11%. La politica tariffaria relativa all'insieme degli altri servizi di pubblica utilità è stata dal canto suo relativamente moderata. Le voci soggette a controllo nazionale hanno continuato a segnalare dinamiche inflazionistiche decisamente contenute (e mediamente inferiori all'1%), mentre ben più vivaci sono state quelle relative alle tariffe decise a livello locale, anche se nei mesi centrali dell'anno si è andata affermando una certa decelerazione.

Nella media del 2006, la crescita dell'insieme dei prezzi dei beni e servizi controllati è risultata appena inferiore al 3,5%, con un aumento di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Al netto della componente energetica, l'incremento è stato peraltro limitato all'1,6%, leggermente più contenuto rispetto al 2005.

2.8 – LA FINANZA PUBBLICA

Il rapporto
deficit/PIL

Il 2006 si è chiuso con conti pubblici sensibilmente più favorevoli di quanto atteso in corso d'anno.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è attestato al 4,4% del PIL ma, escludendo alcune poste di uscita di natura straordinaria, il deficit si è ridotto notevolmente, collocandosi al 2,4% del prodotto dopo il 4,2% registrato nel 2005.

In presenza di una sostanziale stabilizzazione della spesa (al netto degli oneri straordinari) in percentuale del PIL, il miglioramento è scaturito da

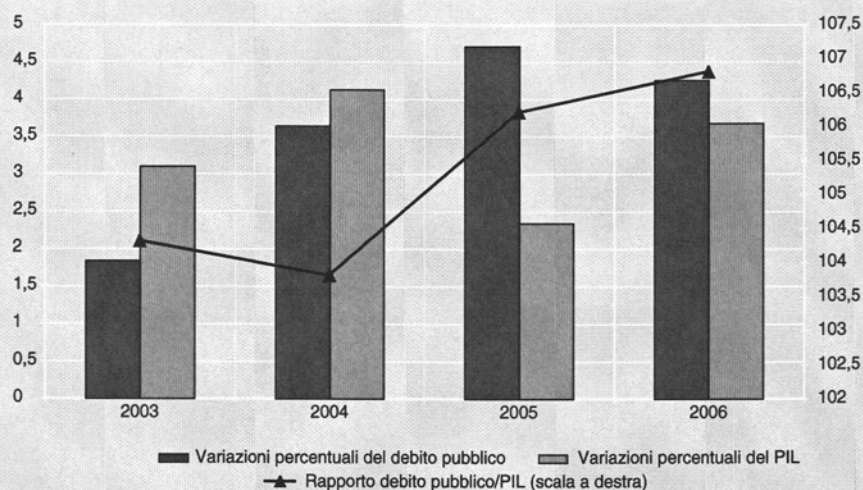
un andamento molto favorevole delle entrate, la cui stima è stata più volte rivista al rialzo. L'assai rilevante espansione delle entrate è ascrivibile a fattori di natura congiunturale, temporanea e strutturale. I conti, infatti, hanno beneficiato, in particolare, della ripresa economica in atto, di realizzazioni di gettito superiori alle attese per alcune imposte *una tantum* previste dalla Legge Finanziaria per il 2006, di una attività incisiva di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, degli interventi di incremento permanente di incassi disposti con la manovra di bilancio. Così come importante è risultata l'azione di controllo e contenimento delle spese.

Gli oneri di carattere straordinario (pari a 29.666 milioni di euro, registrati nel conto della P.A. tra le altre uscite in conto capitale) che hanno appesantito di due punti percentuali il disavanzo riguardano: per circa 16 miliardi, i rimborsi dell'IVA sulle auto aziendali dovuti in seguito alla sentenza del 14 settembre 2006 della Corte di Giustizia europea, che ha dichiarato incompatibili con l'ordinamento dell'Unione Europea le disposizioni sui limiti della detraibilità dell'IVA; per circa 13 miliardi, la cancellazione dei crediti dello Stato nei confronti della società TAV per il finanziamento dell'Alta Velocità, in conseguenza dell'accollo diretto del debito di Infrastrutture Spa; per oltre 700 milioni, operazioni relative ai crediti di contributi sociali del settore agricolo.

Il rapporto debito/PIL si è attestato al 106,8%, risultando ancora in crescita rispetto al 106,2% del 2005. Considerando la scomposizione per sottosettori, è da evidenziare che l'incidenza sul PIL del debito delle Amministrazioni Centrali è diminuita dal 99,9% al 99,4% mentre quella relativa alle Amministrazioni Locali è aumentata dal 6,3% al 7,3%. Oltre al fabbisogno

Il rapporto
debito/PIL

Grafico 31 – RAPPORTO DEBITO/PIL (Amministrazioni Pubbliche - definizione UE)



Fonte: Banca d'Italia e ISTAT.

Tabella 12 – CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
(milioni di euro)

V O C I	2003	2004	2005	2006	Variazioni %	
					2005 su 2004	2006 su 2005
USCITE						
Spesa per consumi finali	262.942	276.234	290.636	299.512	5,2	3,1
- Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	34.824	37.949	40.080	41.428	5,6	3,4
- Altre spese per consumi finali	228.118	238.285	250.556	258.084	5,1	3,0
Prestazioni sociali in denaro	224.485	234.701	242.444	252.993	3,3	4,4
Interessi passivi	68.350	65.694	64.213	67.552	-2,3	5,2
Altre uscite correnti	34.887	36.112	35.745	36.520	-1,0	2,2
TOTALE USCITE CORRENTI	590.664	612.741	633.038	656.577	3,3	3,7
Investimenti fissi lordi (a)	32.778	33.142	33.285	33.850	0,4	1,7
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE (b)	57.809	54.449	58.029	88.981	6,6	53,3
TOTALE USCITE	648.473	667.190	691.067	745.558	3,6	7,9
ENTRATE						
Imposte indirette	186.770	195.401	202.471	218.250	3,6	7,8
Imposte dirette	178.745	185.331	190.132	213.664	2,6	12,4
Contributi sociali	168.776	175.965	183.434	192.038	4,2	4,7
Altre entrate correnti	45.278	50.247	49.658	51.630	-1,2	4,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	579.569	606.944	625.695	675.582	3,1	8,0
Imposte in conto capitale	17.932	8.374	1.864	222	-77,7	-88,1
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	22.290	12.180	5.849	4.472	-52,0	-23,5
TOTALE ENTRATE	601.859	619.124	631.544	680.054	2,0	7,7
RISPARMIO (+) O DISAVANZO (-)	-11.095	-5.797	-7.343	19.005		
INDEBITAMENTO NETTO	-46.614	-48.066	-59.523	-65.504		
SALDO GENERALE AL NETTO INTERESSI	21.736	17.628	4.690	2.048		
PRESSIONE FISCALE (c)	41,4	40,6	40,6	42,3		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Nel 2003, 2004, 2005 e 2006 le operazioni di cartolarizzazione di immobili effettuate dagli Enti di previdenza, per importi pari rispettivamente a 1.005, 1.180, 557 e 103 milioni di euro sono state riclassificate come vendite di immobili, avendo rispettato i requisiti stabiliti dalla decisione Eurostat del 3/7/2002; come tali hanno, quindi, avuto effetto sull'indebitamento degli anni considerati, riducendo di pari importo gli investimenti.

(b) Fino al 2005 sono compresi gli apporti di capitale dello Stato al Gruppo Ferrovie dello Stato che nella contabilità pubblica sono classificati come partita finanziaria sotto la voce "Conferimenti di capitale". Dal 2006 tale voce parte già classificata come trasferimenti a società di servizi pubblici nel Bilancio dello Stato. Inoltre tale voce comprende per l'anno 2006 le seguenti operazioni straordinarie:

- Rimborsi di IVA sulle auto aziendali per un importo al netto del recupero delle imposte dirette pari a 15.982 milioni di euro (Sentenza della Corte di giustizia europea del 14/9/2006)

- Cancellazione dei crediti dello Stato nei confronti della società TAV per il finanziamento dell'Alta Velocità per un importo pari a 12.950 milioni di euro (Legge finanziaria 2007 sull'accollo diretto del debito di Infrastrutture SpA - ISPA)

- Retrocessione alla società di cartolarizzazione dei crediti di contributi sociali dovuti dai lavoratori agricoli, la cui riscossione era stata temporaneamente sospesa per legge, pari ad un ammontare di 734 milioni di euro

(c) Incidenza percentuale fra il prelievo tributario e contributivo (imposte indirette, imposte dirette, contributi sociali, imposte in conto capitale) e il Prodotto interno lordo.